



LA NAZIONE



Anno 138 / numero 163 / L. 1.500

fondata nel 1859

Sabato 22 giugno 1996



PRODI HA FIRMATO IL DECRETO PER LE ZONE ALLUVIONATE. NAPOLITANO A RONCHI: BASTA POLEMICHE INUTILI

Stato di calamità

Trascinato fino a Portovenere il corpo di Giulia, una bimba di Cardoso. I dispersi sono 14. Danni incalcolabili, villaggi ancora isolati. E incombe la minaccia di nuovi nubifragi

In volo con «Fiamma 18» sopra i paesi fantasma



Riccardo Berti

Le pale dell'Agusta Bell 412, blu e rosso, fanno fatica a falciare le nuvole basse e scure, che circondano la montagna maledetta. Dietro di noi, verso il mare, c'è il sole. Quassù, nella gola buia e profonda, il cielo promette soltanto pioggia.

L'elicottero dei carabinieri, in codice *Fiamma 18*, sul quale viaggiamo, è decollato da pochi minuti dal campo sportivo di Querciola. Prima di noi si è levato in volo, accompagnato dal sottosegretario alla protezione civile, Barberi, il ministro degli Interni, Napolitano: «Già per quello che *La Nazione* sta facendo. Ho letto proprio ora l'editoriale. È giusto ciò che avete scritto: non è questo il momento di alimentarsi le polemiche».

L'elicottero, blu e rosso, sorvola a bassa quota Ponte Stazzemese, Stazzema e poi Sant'Anna, il paese dell'uccisione nazista. Sembrano le ultime roccaforti della civiltà. Poi avanti, solo rovine e desolazione. Mercoledì la montagna si è sbriciolata. E la terra, come nel diluvio universale, è precipitata a valle. Inghottendo case e fienili. Inghottendo case e animali.

Dalla cuffia della radio di bordo, che ci siamo messi per superare il rumore dei rotori, arriva la voce del generale Gemma, comandante della regione toscana dei carabinieri, che ci guida, insieme con il comandante provinciale di Lucca, Pannocchia, in questa ricognizione aerea. «Guardate, laggiù in basso. Quella era la strada principale. E quelle erano le abitazioni...». Tutto è raso al suolo. Un fiume di fango ricopre la strada, le case e quant'altro c'era attorno.

In lontananza un altro elicottero, dei vigili del fuoco, si abbassa in corrispondenza di un pugno di casupole: «Stanno portando i viveri», spiega il generale Gemma. «Solo dal cielo possiamo fare qualcosa». *Fiamma 18* è ora sopra Cardoso, il paese fantasma. Del vecchio borgo restano in

VIAREGGIO — Il governo ha decretato lo stato di calamità naturale per le zone alluvionate della Versilia e della Garfagnana. È stato Prodi a firmare il provvedimento che è stato annunciato dal ministro degli Interni Napolitano durante la sua visita sul luogo del disastro. Napolitano ha strillato il ministro dell'Ambiente Ronchi per le sue accuse alle autorità locali: «Le polemiche ora non servono». La situazione resta drammatica: ieri mattina è stato recuperato sulla spiaggia di Portovenere il cadavere di Giulia, una bambina di quattro anni morta nell'alluvione con la madre. Il suo corpo è stato trascinato dalla furia delle acque dal paesino di Cardoso fino al mare. Secondo la Protezione civile, i dispersi sono ancora 14, e ormai si stanno perdendo le ultime speranze. I danni sono incalcolabili: sicuramente decine, forse centinaia di miliardi. La Regione ha stanziato ieri i primi fondi. Alcuni paesi restano isolati, mentre incombe la minaccia di nuove piogge torrenziali. Il tempo dovrebbe migliorare a partire da stasera. Oggi Prodi, che ieri ha firmato anche un decreto per i primi aiuti, è atteso nelle zone alluvionate. Possibile una visita di Scalfaro mercoledì prossimo.



- **A pagina 2**
La tragedia della bimba di Cardoso: il corpicino recuperato a Portovenere
- **A pagina 3**
Bilancio disastroso. E torna l'incubo di nuovi nubifragi
- **A pagina 4**
Il drammatico racconto dei nove scampati alla morte per miracolo
- **A pagina 5**
Napolitano rimprovera Ronchi: le polemiche non servono

L'ITALIA CONVINCHE MAJOR, SALTA IL BOICOTTAGGIO. VIA LIBERA ALL'EUROPOL

Mucca pazza, la pace di Firenze

Prodi: un grande risultato. Passi avanti per Maastricht. Impegno per il lavoro. Vertice straordinario?

FIRENZE — Si chiude nel modo migliore il semestre di presidenza italiana dell'Ue: la prima giornata del vertice di Firenze ha infatti sbloccato la crisi della mucca pazza che era sfociata nel boicottaggio britannico a tutte le decisioni europee. I Grandi hanno convinto Major ad accettare il compromesso messo a punto dalla commissione: l'embargo sulle carni bovine resta e verrà attenuato quando possibile, ma eventuali richieste di carne britannica da parte di Paesi terzi verranno esaminate dalla stessa commissione europea e da esperti che dovranno tutelare la salute pubblica. Per Prodi si tratta di «un risultato straordinario». Per il resto, il vertice ha dato nuovo impulso all'iter del trattato di Maastricht (Chirac ha proposto un vertice straordinario). Raggiunto l'accordo sull'Europollizia. Impegno di tutti per l'occupazione.

Servizi pagine 67

Venti giorni dopo l'inizio dell'embargo deciso dall'Ue sulle carni inglesi, inquinata dal micidiale agente infettivo della «BSE», la Gran Bretagna rispondeva con una scelta politica ben al di là del limite della provocazione, bloccando ogni collaborazione con l'Unione per tutte quelle decisioni per le quali sarebbe stata necessaria l'unanimità. Ieri il primo ministro Major ha deciso di chiudere questa vicenda dichiarandosi

Piero Paoli

soddisfatto dell'accordo raggiunto con la presidenza italiana e l'esecutivo comunitario. In realtà la Gran Bretagna, nel vertice cominciato ieri, ha dato la prova che l'Europa a quindici di oggi, profondamente differente dalla Comunità a sei messa in crisi dalla politica della «media vuota» di De Gaulle, è in grado di resistere a sfide di questo tipo e di rispondere con l'isola-

mento, cioè con la sconfitta totale di chi ha lanciato il guasto. Insomma Londra, a Firenze, è arrivata al capolinea di un periodo della sua storia, dimostrando così che anche gli dei possono cadere. Il risultato di questo Consiglio Europeo è davvero sconcertante per Major e per tutto quello parte di Gran Bretagna convinta di poter sopravvivere come è stata abitata per secoli, indipendentemente dall'esistenza dell'Europa.

(segue a pagina 6)

QUI DENTRO I TUOI DATI CLINICI

Informati su **VITANIA**

La carta sanitaria a microchip

Numero Verde 167-214101

Gli ingegneri del Rinascimento da Brunelleschi a Leonardo da Vinci

Firenze • Palazzo Strozzi • 22 giugno 1996 • 6 gennaio 1997

SUPER BINGO I numeri di oggi **SABATO 22/6**

68	76	53	54
34	67	18	19

SETTIMANA N.15

LA FURIA DELLA CORRENTE HA PORTATO IL SUO CORPO IN MARE E POI FINO A PORTOVENERE

Giulia, una bambola dolcissima

Aveva 4 anni, morta anche la madre. La casa di Cardoso sventrata dalla piena



Stefano Venturi

QUERCETA — L'8 giugno ritrovata ieri mattina poco dopo le sette sulla spiaggia dell'Olivio a Portovenere, il corpo che sembrava un bambinotto, una piccola comoda al collo, il viso straziato dalla furia dell'acqua. A cinquanta chilometri da Viareggio il mare ha restituito il corpo senza vita di Giulia Macchiarini, quattro anni, trascinata via dal subaffragio che ha travolto Cardoso. Il cadavere della mamma, Elena Bianchini, appena vent'anni, era stato ritrovato a Pietrasanta, vicino ai binari della linea ferroviaria. Una famiglia distrutta, sventrata dal subaffragio. Pietro, il babbo, operaio in segheria, ora è rimasto solo, seduto su una panchina dentro l'obitorio dell'ospedale. Sant'Andrea della Spezia, dove il corpo della piccola è stato trasferito dai volontari della Pubblica Assistenza. Insieme al babbo, in silenzio, ci sono la nonna e gli zii. Si fanno coraggio a vicenda, anche se il dolore è immenso.

«Ci sono parlato per telefono con Giulia — racconta la nonna —, poco prima della tragedia. La sentivo spesso, era una bambina bellissima. Siamo rimasti senza voce, mi diceva al telefono, siamo al buio... E io, per tranquillizzarla: Giulia non ti preoccupare, tra poco il temporale se ne va, tu continua a giocare. Tra poco, vedrai, potrai tornare anche alla tv...»

Ricordi che ti scuccono. Pochi secondi ancora e dopo quella telefonata dolcissima il corpo di Giulia viene portato via. La mamma Elena è con lei, forse cerca di salvarla, ma non ce la fa. L'acqua travolge la casa, sfonda le pareti e si porta via tutto. Elena Bianchini la ritro-

vano il giorno dopo a Pietrasanta, vicino ai binari della ferrovia. Il Versilia l'ha restituita prima di arrivare al mare. Giulia invece il fiume se l'è trascinato lontano. Le correnti hanno divorato per ore quel cuspicio prima di abbandonarlo sulla spiaggia di Portovenere.

Qui, all'obitorio ci sono da sbrogare le formalità di rito. Sono gli zii a farlo e intanto, al campo di soccorso di Querceta, tra i superstiti di Cardoso, comincia a circolare la

IDENTIFICATI

Il terribile elenco delle vittime

La terribile lista delle vittime identificate si sta componendo. Dal fango emergono i volti e i nomi dei morti del subaffragio.

Oltre le vittime di Cardoso, ci sono:

Manuela Lotti, 32 anni recuperata a Marina di Carrara. **Graciana Lotti**, ritrovata a Massa. **Alfa Santarelli** di 73 anni. **Renata Marzetti**, 70 anni. **Elvino Pieruccioni**, 70 anni. **Giulia Macchiarini** di 4 anni. **Elena Bianchini** di 30 anni, la mamma della piccola Giulia. **Norma Santarelli** di 54 anni. **Margherita Vincenti** di 76 anni.

Un morto anche a Marina di Pietrasanta: è **Amos Mario Cavani** di 53 anni. E infine **Robina Frati** di 68 anni di Portovenere.

Intanto centinaia di volontari, insieme alle forze dell'ordine e dell'esercito, continuano a scavare nella melma, sotto i radici e gli alberi abbattuti dalla furia delle acque. Molti ancora si disperano che manco all'appello e la speranza di trovarli ancora in vita diventa più fiabile man mano che passano le ore. E la disperazione delle famiglie cresce.

notizia che il corpo della piccola Giulia è stato ritrovato, lontano. Cardoso fa trionfo sbiancato, è come una grande famiglia e Giulia vi pare la conoscevamo un po' tutti. La volevano uscire in strada a cocchiare prima di abbandonarla. «Una bambina splendida, aveva un viso pieno di gioia, presto sarebbe andata a scuola...», racconta Elvino Vincenti. È un'altra vicina di casa, Miriam Deri. «Hanno ritrovato Giulia! Dio mio, io ho visto la sua casa spazzata via dall'acqua...». Era tanto dolce quella bambina. Anche io ho avuto grossi danni, ho perso la mia casa, ma nulla in confronto alla famiglia Macchiarini...».

La «villetta della famiglia di Giulia non c'è più, restano in piedi soltanto due pareti angolari di dove viveva la bambina nata nel marzo del '92. Due quadranti sono ancora attaccati ai monconi delle pareti, due bamboline sono state gettate a terra poco lontane.

Accanto al babbo di Giulia, dentro l'obitorio, si siede la suocera. Poco più in là gli zii.

«Era un bambolotto, sempre scherzoso, giocherellone...», racconta Claudio Giannocchini. «Era splendida...». Si ferma un attimo e aggiunge: «Ora dobbiamo pensare a Pietro...».

Ieri mattina sono stati proprio gli zii a chiamare i carabinieri della Spezia per chiedere notizie. «Ringrazianeli, grazie anche alla polizia, sono stati così sensibili, hanno fatto il possibile per aiutarci...». Giulia frequentava l'asilo di Ponte Stazzenese, aveva cominciato le vacanze da poco. Nel primo pomeriggio, terminarono le operazioni di rito, il corpo della piccola è stato sistemato su un'ambulanza della Croce Verde di Pietrasanta e trasferito in Versilia.

Nella foto: il recupero del corpo della piccola Giulia ieri mattina a Portovenere



ALLUVIONE

Agevolazioni delle Ferrovie

Per limitare i disagi dei viaggiatori, le Ferrovie hanno predisposto alcuni provvedimenti. Su televisione (reg. 475) si trovano gli itinerari alternativi dei treni a lunga percorrenza. Chi ha il biglietto ma non vuole i massi prelevati può avere il rimborso. Chi si trova in viaggio nelle zone disastrose può utilizzare qualsiasi treno senza pagare alcun supplemento. Per i «Pendolari» è prevista una riduzione del 40% sul pagamento dei supplementi a bordo senza sovrattassa. Le Ferrovie ricordano che l'intervento sulla Pisa-Genova si protrarrà fino al ripristino del trasse sventrato dall'alluvione. Tra Pisa e Viareggio, tra Carrara e Spezia e Massa, sono state organizzate autoconoscizioni.

Cassa Risparmio soccorsi alluvione

La Cassa di Risparmio di Firenze sta predisponendo interventi finanziari a tasso particolarmente agevolati per alleviare quanto più possibile i danni e disagi materiali degli alluvionati. Gli interventi sono sia per i privati che per le aziende.

La Cassa di Risparmio di Lucca ha aperto il conto corrente N. 22200/16 intestato a Carla Arcivescovoli di Lucca/Caritas - per alluvionati Versilia e Garfagnana.

Un milione di yen da Nagasaki

Un milione di yen (più di 14 milioni di lire), sono stati donati dalla città e dalla provincia di Nagasaki per gli alluvionati della Versilia. Il denaro è stato consegnato alla provincia di Lucca.

Sottoscrizione sindacati Arci

La segreteria regionale di Cgil, Cisl e Uil hanno aperto una sottoscrizione tra tutti i lavoratori della Toscana per un'ora di retribuzione. I comitati Arci aderenti alla raccolta di fondi dell'Anpas e invitano a effettuare versamenti sul conto corrente N. 1658/006, Cassa di Risparmio di Firenze, agenzia 26, intestato a Atpas alluvionati Garfagnana e Versilia.

Duecento milioni dalla Coop

La Coop Toscana ha stanziato 200 milioni per la prima emergenza e la ricostruzione. Nei punti vendita verranno raccolti fondi e generi di prima necessità. Aperto anche un conto corrente.

Il contributo del Lions Club

Un contributo di 80 milioni sarà erogato dai Lions secondo quanto annunciato dal governatore toscano Guarracino Rivella.

SIAMO TORNATI NEL PAESINO DELLA GARFAGNANA DOVE GLI SFOLLATI CERCANO DI RECUPERARE LE LORO COSE. IL CIMITERO E' INTATTO

La gente di Fornovolasco strappa la vita al mare di fango

«Ci hanno aiutato, era difficile fare di più». Devastato il ristorante del paese. Ostruita, ma le pareti non sono crollate

Servizio di Aldo Grandi

FORNOVOLASCO — Arrivaci, è già un'impresa. A vederlo poi, ridono a un cumulo di macerie, è riba da stringere il cuore. Eppure, nonostante le case sventrate, i porci salati, le strade simili a carpastepa, le auto rovesciate e inutilizzabili, gli abitanti di questo marittimo paese che risponde al nome di Fornovolasco non hanno mollato. È per tutta la giornata di ieri hanno ragguistato quali che resti delle loro case con i fucili, strada dei carabinieri, dei vigili del fuoco, della forestale. Il tutto per raccogliere qualche indumento, magari alcuni oggetti di particolare valore affettivo, infilarsi in borse e valigie, risalire su Land Rover e campeggiare e tornarsene al campo base di Galliciano.

In questo via vai di disperazione, di rabbia, ma anche di volontà di andare avanti, di non rassegnarsi, si incrociano e si uniscono le vite di una settantina di persone che in questa tragedia hanno perso tanto, troppo.

«Cosa vuole che le dica — racconta Pietro Granducci —. Abbiamo questo riflettore. Il Tinello?», che dava lavoro a tutta la famiglia, a me. A mia moglie e ai miei tre figli. In pochi minuti abbiamo perso tutto. Pensi che solo di fango per materiale appena acquistato ci ho rimesso 150 milioni. E il loquace ora non c'è più. Non c'è più. I clienti che si trovano in Toscana e che hanno già prenotato per le prossime settimane, che il ristorante non si sa quando riaprirà. Per noi è stata una catastrofe. Ora andremo nella casa che abbiamo a Calimni. Non eravamo nemmeno assicurati. Chi poteva pensare a un'alluvione quasi in cima?».

«Abbiamo letto i giornali — racconta Luigi Vichi, che nel disastro ha perso, unitamente al fratello Alessandro, la falegnameria —. Una cosa che ci ha fatto arrabbiare è che sono state scritte cose non vere e che nessuno si è curato di venire a verificare prima di metterle sulla carta. Io ho ricevuto tre telefonate da persone che hanno i propri cari sepolti nel cimitero di Fornovolasco. Erano preoccupati. Mi hanno chiesto se era vero che il cimitero era stato spazzato via come avevano letto da qualche parte. Invece il cimitero è una delle poche cose rimaste intatte. C'è solo del fango, ma nessun danno ai sepolcri».

A Fornovolasco ieri mattina sono arrivati anche i tecnici del genio civile di Pisa guidati dal dottor Palla. Compito, censire le abitazioni del paese ai fini della loro abitabilità. Il bilancio finale non è dei più rassicuranti. Su una trentina di case almeno la metà sono inagibili.

Militari dell'esercito della caserma Vanucci di Livorno hanno lavorato senza sosta nel tentativo di liberare le case adiacenti al torrente trascinando per permettere alle persone di recuperare le loro cose dall'interno delle stanzette sommerse dalla melma. Sono giunti viveri a sufficienza e sui soccorsi nessuno, in paese, se le sentite di polimerizzare. «Hanno fatto tanto per aiutare», spiega Diana Vichi —. Di più, oggettivamente, era difficile poter fare».

A Fornovolasco, terra di Garfagnana, la gente è abituata a fare affidamento sulle proprie forze. E se anche in questo momento sono allo stremo, di contributi o aiuti da enti o chiechessa non hanno molta voglia di parlare.

«Di cosa abbiamo bisogno? — si chiede Simone Granducci —. Di qualcuno che ricostruisca la strada comunale. Altrimenti per noi sarà veramente la fine. Una cosa non dimenticherò mai: quegli enormi massi che sono venuti giù con il fango e che ora sono qui, sotto i nostri occhi. Mi domando da dove possono essere arrivati».

Ieri si erano diffuse voci che alla Grotta del Vento ci sarebbero stati dei crolli. Sono stati i carabinieri di Castelnuovo, i vigili del fuoco al campo base di Galliciano e gli uomini del soccorso alpino e speleologico a smentirli: «Sono entrato nella Grotta del Vento ieri mattina — dice un caposquadra del soccorso alpino —. Sono arrivato fino al primo ponticello, a circa 50 metri dall'ingresso della grotta. Poi mi sono dovuto fermare per l'acqua troppo alta. Ma non ho visto alcun crollo».

Gli ingegneri del Rinascimento da Brunelleschi a Leonardo da Vinci

LE TESTIMONIANZE DELLA GENTE ALLA REDAZIONE MOBILE DE «LA NAZIONE» A QUERCETA

Una triste processione fra i monti

A piedi alla ricerca dei dispersi: ore di cammino con la speranza nel cuore. Spazzata via la centrale elettrica

QUERCETA — «Ho camminato per cinque ore, a piedi, nei boschi, immerso nel fango. Avevo il fango fino ai capelli, ho salito la montagna, sono disceso di nuovo perché non riuscivo ad attraversare, sono risalito... Poi mi ha preso il buio e non ce l'ho fatta a raggiungere casa mia. Ci avevo lasciato Clara, mia moglie, e mio figlio Marco. Immobilitato perché si era operato una settimana fa a un ginocchio... Ho creduto che fossero morti, spazzati via come gli altri... Un borzone rosso sulle spalle, i capelli grigi, cinquant'anni passati da poco, Trento Pierotti piange e si mette le mani nei capelli, vicino alla redazione mobile della Nazione, sistemata all'interno del campo sportivo Buen Riposo di Querceta, sono un continuo voltggiare di elicotteri della Protezione civile che fanno la spola con i paesi distrutti dal subaffragio.

C'è un futuro da ricostruire, ma ancora è presto. Il ricordo di quella notte terribile lo blocca. «Mia moglie, Marco, li credevo morti...». Un incubo lunghissimo, l'angoscia per aver perso tutto e la solitudine di quei boschi gonfi d'acqua da superare per raggiungere il paese. «A Cardoso ci

sono nato — continua — io non voglio abbandonare il mio paese». Una pausa, breve, poi il racconto di quell'odissea alla ricerca dispersa dei familiari.

«Ero a lavorare a Querceta — continua Pierotti —, sono partito nel pomeriggio appena ho

la moglie e del figlio nessuna traccia. Lui non lo sapeva, ma mi ha salvato dagli uomini della protezione civile. «Abbiamo aspettato una notte e finalmente, la mattina, sono stato recuperato anche noi dai soccorsi, e riportati a Querceta in elicottero e lì, allo stadio, ho abbracciato mia moglie e Marco. La centrale elettrica è stata spazzata via come una foglia, in casa l'acqua ha invaso le camere al secondo piano, l'auto è stata trascinata via ma io voglio tornare a Cardoso, io il mio paese non l'abbandono».

Il legame tra gli sfollati di Cardoso e il paese è forte. Questa gente ha perso tutto ma non vuole mollare. «Non abbandoniamo il paese — dico —, non vogliamo lo sciarlo...». Lentamente, al campo base di Querceta, si consuma il dramma degli sfollati. Decine di famiglie che con gli elicotteri della Protezione civile vengono riportati nei paesi colpiti per recuperare quello che è possibile dalla casa sventrata dalla furia dell'acqua e del fango. È un'isola incassata, con il costo dei morti e dei dispersi che rincorre angosciante. Chi salvo piange la casa perduta ora, come se non bastasse, cerca di trovare anche un alloggio. Trento Pierotti se ne va col bambino in mano: «Stasera (già, ndr) torno su al paese scavare per recuperare le cose». Come lui, altri hanno camminato durante la notte nei boschi per tornare a trovare i familiari, dispersi a Cardoso. Una processione silenziosa, triste, che è andata avanti per ore e ore.

(Stefano Venturi)



Firenze • Palazzo Street • 22 giugno 1996 • 6 gennaio 1997

ESTRATTO DI BANDO DI GARA

La Centro Leasing S.p.A. (Via S. Caterina d'Assisiana 32/34 - Firenze) e LOCARIT S.p.A. (C.so Italia 15 - Milano) invitano una ditta italiana privata o società di diritto italiano a partecipare alla gara per la costruzione di un impianto fotovoltaico di potenza di 1 MW, sito in località di Galliciano, presso l'Ufficio di Presidenza della Giunta Regionale Toscana nel Palazzo Sallustiano, Piazza Duomo 10 - Firenze per l'importo complessivo di Lit. 1.111.000.000.

Le categorie di iscrizione all'A.N.C. prescritte per la partecipazione alla gara sono la 3/A per Lit. 6 miliardi, la 5/A per Lit. 1.000.000.000, e la 6/A per Lit. 3 miliardi.

Sono ammesse le offerte di opere di cui alla categoria 5/A e 6/A.

La domanda di partecipazione dovranno essere redatte secondo le modalità di cui si fa rinvio integralmente agli allegati inserzioni della Giunta Regionale della Repubblica Italiana n. 143 del 22.5.1996 e dovranno pervenire, entro le ore 13 del giorno 8.8.1996 al Centro Leasing S.p.A. - Servizio Immobiliare - Via S. Caterina d'Assisiana 32/34 - 50126 Firenze.

Il bando integrale è stato inviato all'Ufficio Pubblicazione Offerte della Comunità Europea in data 13.5.1996.

Centro Leasing S.p.A. Massimo Bacci
LOCARIT S.p.A. Francesco Balzani
Bivio Bonaghi



Dall'invio

Maurizio Naldini

QUERCETA — Torna la paura nell'Alta Versilia. Per tutto il giorno annunciata da nuvole di scuro, la pioggia, intensa, ha ripreso a cadere nel tardo pomeriggio di ieri. Per adesso non ci sono pericoli di frana. Gli elicotteri hanno continuato a volare, lanciandosi fra le nuvole per portare i soccorsi a quanti, oltre mille persone, non hanno voluto lasciare le case semidistrutte, i paesi isolati, le loro case e i loro mesi.

Ma le previsioni non sono ottimistiche. E se dovesse alzarsi un forte vento, i decolli sarebbero impossibili. Per fra mille difficoltà, la macchina dei soccorsi è sempre più affaticata e più decisa. Ieri sono stati calati dall'alto medicinali, viveri, strumenti di lavoro per quanti sono rimasti nei villaggi isolati. E sono stati trovati altri dispersi. Nove di loro erano rimasti per un giorno e una notte assediati dal fango in una vecchia casa di Cardoso. Elvio Vincenti, un operaio del marmo ormai in pensione, aveva raccolto attorno a sé la moglie, i figli, i nipoti, e tutti insieme dall'ultimo piano dell'abitazione avevano atteso che arrivassero i soccorsi. Vedevano il paese distrutto, il cimitero devastato. E vedevano anche gli elicotteri che da giovedì mattina avevano preso ad atterrare. Urlavano inascoltiti, mentre la casa geneviva sotto la spinta di una frana. Per ore hanno tenuto di non farcela. Finché una pattuglia «antisciacalli», che la protezione civile ha dislocato in tutti i paesi abbandonati, ha intravisto qualcuno che si muoveva dentro l'edificio. Temevano che fossero dei ladri

UN ALTRO GIORNO DI EMERGENZA, DI VIVERI E MEDICINALI CALATI DAGLI ELICOTTERI

Lotta contro il tempo e la pioggia

Un ponte Bailey per superare la voragine che divide Seravezza e Ruosina



Era invece la famiglia dei Vincenti. Salvi, quando ormai erano considerati fra i dispersi. Dal centro operativo di Querceta dirige le operazioni è il responsabile nazionale della protezione civile, il sottosegretario Franco Barberi nativo di Forte dei Marmi.

«Lavoriamo secondo un pro-

getto preciso — ci dice — le località isolate sono quanto resta di Cardoso, Pruno, Volegno. E ancora Stazzema, Farnocchia e Pomeziana. Si può arrivare a Ponte Stazzemese, ma solo facendo un lungo giro, possibile ai mezzi più leggeri, attraverso Arni. Bloccata anche la strada per Ruosina, perché poco dopo Seravezza

la strada è crollata per circa 40 metri dentro il fiume».

Come procedete?

«Nelle località isolate sono rimaste circa 1200 persone, le altre o sono state evacuate su loro richiesta o si sono avviate a piedi. Utilizzando percorsi nel bosco, a mezza costa, sono arrivate a valle. Chi è rimasto ha la massima assistenza. C'è

un presidio medico per ogni villaggio. Per la verità, se si esclude un uomo operato al rene che non ha voluto lasciare la sua casa, non sono rimasti in montagna malati gravi. Ma il presidio medico serve a tranquillizzare chi è isolato».

E per le necessità quotidiane?

«Provvediamo con gli elicot-

teri. A Ponte Stazzemese c'è un centro operativo distaccato. Qui confluiscono via radio, dai villaggi vicini, le richieste che possono essere di acqua, di vestiario, di seghe elettriche per abbattere alberi pericolanti e così via. Da Ponte Stazzemese le richieste arrivano al centro di Querceta.

passate agli elicotteri che

provvedono in tempi brevissimi alla consegna».

Come operano gli elicotteri?

«I vigili del fuoco, la polizia, i carabinieri, hanno diviso la zona in settori. Se necessario partono anche gli uomini del soccorso alpino di Pietrasanta, circa 20 volontari».

Quali sono gli obiettivi delle prossime ore?

«Sono situazioni a rischio? No, l'unico caso che merita attenzione è un distributore di benzina. Lo stiamo tenendo sotto controllo».

E le frane?

«Sembrano tutte superficiali. C'è comunque una squadra di geologi al lavoro».

Il cadavere di una bambina è stato trascinato dalla piena fino a Portovenere.

«Lo so, è drammatico. I sommozzatori hanno sorvolato tutti i torrenti e i fiumi della zona fino al mare, ma c'è troppo fango per vedere se ci sono altri cadaveri. Avremo le idee più chiare fra due giorni».

E intanto, si viene a sapere che il cimitero di Cardoso è stato totalmente devastato dalla piena. Salme, bare, lapidi, tutto è scivolato a valle e forse è finito a mare. Proprio come il corpo della piccola Gialla, rapito dalle acque a Cardoso

invasato ieri mattina da un

passante nelle acque di Portovenere.

SI COMINCIANO A FARE I CONTI DEI DANNI PROVOCATI DALL'ALLUVIONE

Luci in paese, riprende la vita

Presidio sanitario a Mulina. Ferrovia ancora bloccata. L'Aurelia verso la riapertura

QUERCETA — Ieri sera si sono riaccese le luci in quasi tutti i paesi e le frazioni dell'alta Versilia. È il primo segnale di un lento ritorno alla normalità, ma restano ancora al buio i due centri più colpiti, Cardoso e Ruosina, ormai disabitati e ridotti a cumuli di macerie fangose. Li vagano in cerca di cibo conigli e galline, abbandonati dagli abitanti in fuga perché soltanto i cani e qualche gatto sono riusciti a trovare posto sugli elicotteri impegnati nell'opera di evacuazione. Intanto si comincia a fare i conti di quello che è stato il danno economico provocato dall'alluvione di mercoledì scorso: una prima cifra, che avrà naturalmente bisogno di verifiche più approfondite, riferisce di almeno cinquanta miliardi, dei quali una trentina per i danni a opere e infrastrutture pubbliche, gli altri subiti dai beni privati. Non tutto l'intero territorio interessato dall'alluvione è stato per censito con precisione. La cifra complessiva, dunque, può salire.

Il primo bilancio della grande operazione di soccorso scattata il 19

di 440 persone evacuate e di 11 morti accertati, ai quali si aggiungono 14 dispersi. Inoltre dice che la speranza di ritrovarli vivi si affievolisce con il trascorrere delle ore. Sotto controllo risulta la situazione sanitaria dell'intera zona e addirittura è stato istituito un presidio medico nel paese di Mulina, in una delle ultime zone raggiungibili prima delle interruzioni stradali. Alcuni problemi, invece, si registrano per altri servizi essenziali, come i telefoni che sono ancora in gran parte muti. Nei comuni

Previsti ancora forti temporali al Nord

Danni alla casa del ministro Di Pietro

La paura non è passata. Al Nord le previsioni del tempo non promettono niente di buono, mentre si contano i danni provocati dai temporali di ieri. In Lombardia molte le case che hanno subito danni più o meno gravi a causa dell'ondata di maltempo. Anche alla villetta del ministro Di Pietro, a Curno nel bergamasco, il vento ha divelto alcune tegole e spazzato via grossi rami degli alberi del giardino, oltre a infiltrazioni d'acqua in cantina. Secondo quanto comunicato dalla protezione civile della regione Lombardia, «al livello dei fiumi è generalmente sotto il livello di guardia». Tra le conseguenze del maltempo anche ritardi nel

nuovo-Levigliani e Castelnuovo-Armi, mentre è chiuso il traffico da Levigliani verso Stazzema. Ancora chiusa, ma forse per poco, la statale Aurelia all'altezza di «Ponte Rosso», alle spalle di Marina di Pietrasanta. Dureranno invece ancora qualche giorno i lavori di ripristino della linea ferroviaria tra Pietrasanta e Forte dei Marmi. I torrenti in piena hanno infatti distrutto la massicciata per decine e decine di metri. Il collegamento sulla linea Genova-Roma viene garantito, in quel tratto, dagli au-

to bus sui quali vengono trabordati i viaggiatori e che poi percorrono il parallelo tratto autostradale. Resta da dire della macchina dei soccorsi, elogiata dallo stesso ministro degli interni Giorgio Napolitano. In particolare stanno operando 400 persone delle Misericordie e delle Pubbliche Assistenze, oltre a cento unità della Croce Rossa e numerose associazioni di radioamatori. Due i Com (centri operativi misti): quello principale di Querceta e un altro a Galliciano. Massiccio anche l'impegno delle Forze Armate: 140 uomini sono stati messi a disposizione dalla regione militare Tosco-Emiliana insieme a 23 automezzi e ad un nucleo sommozzatori: 40 sono i paracadutisti della «Folgore», mentre i Vigili del Fuoco hanno schierato 150 uomini, mezzi anfibi e fotorecchette. Sono state inoltre impegnate tredici squadre del Corpo Forestale, quaranta carabinieri, venticinque agenti della polizia di stato e 36 uomini della Capitaneria di Porto. Gli elicotteri che hanno compiuto l'evacuazione delle popolazioni e sono ancora impegnati sono venti.

[Giuseppe Meucci]



Le cifre del disastro

Bilancio

11 morti

14 dispersi

danni: 50 miliardi

ZONE COLPITE

Province di Lucca e Massa.

AREE PIU' COLPITE

Stazzema e Pietrasanta (Versilia), Vergemoli (Garfagnana). Il fiume Versilia ha rotto gli argini per un tratto di oltre 60 metri.

PAESI SEMIDISTRUTTI ED EVACUATI

Fornovalasco e Cardoso

PAESI ISOLATI O SEMISOLATI

Pruno, Pomeziana, Ponte Stazzemese, Levigliani, Gallena, Palagnana, Mulina di Stazzema, Ruosina e Cerreta.

VIE DI COMUNICAZIONE

FERROVIA: Interrotta la linea ferroviaria Genova-Roma tra Massa e Pisa fino a domenica. I treni Intercity e a lunga percorrenza vengono instradati sulla Pontremolese. Le stazioni locali sono collegate con autobus.

STRADE: Interrotta la statale Aurelia tra i chilometri 368 e 370 in località Querceta. Chiusa la provinciale 10 Seravezza-Arni e il sottopassaggio di Pietrasanta.

SOCCORSI

20 elicotteri, 400 uomini tra Carabinieri, Polizia, Guardia di Finanza ed Esercito, Vigili del Fuoco e volontari.

IL DRAMMATICO RACCONTO DEI 9 SUPERSTITI DATI PER DISPERSI. UNA NOTTE DI ANGOSCIA

Prigionieri tra la rabbia del fiume

Candele accese per farsi coraggio. Storia di Giuseppe, eroe sconosciuto



Servizio di Stefano Vetuschi

QUERCETA — Lentamente, al campo base di Querceta, si consuma il dramma degli sfollati. Decine di famiglie che con gli elicotteri della protezione civile vengono riportate nei paesi colpiti, per recuperare quello che è possibile dalle case sventrate dalla furia dell'acqua e del fango. E' una spola incessante, con il conto dei morti e dei dispersi che si muove angoscioso. Chi è salvo piange la casa perduta e ora, come se non bastasse, c'è da trovare anche un alloggio. Molti si sistemano dai parenti, in Versilia. Come, farà Elvio Vincenti, 69 anni, una vita nelle segherie e ora pensionato. Anche lui è di Cardoso, anche lui è salvo per un miracolo. Racconta un'altra storia che fa venire i brividi. Insieme alla moglie e alle famiglie dei due figli, in tutto nove persone, sono rimasti isolati in casa, all'ultimo piano, perché l'acqua e il fango avevano travolto il resto. Prigionieri, al buio, senza poter uscire per tutta la notte: da una parte il fiume e la sua rabbia, dall'altra fango, tronchi d'albero e detriti trascinati dalla violenza della piena e ammassati intorno alla casa. «Siamo rimasti isolati per tutta la notte, fino alle 7.30 della mattina, rifugiati all'ultimo piano. Abbiamo acceso delle candele per farci coraggio. Intorno il rombo della montagna, un boato, un altro, la casa che tremava... Paura, sì, tanta paura. Fino a quando ci hanno raggiunto e portato a valle con l'elicottero». Ieri sera Elvio Vincenti è stato ospitato con la famiglia a Ripa di Seravezza dai parenti. E come lui hanno fatto tanti altri, quelli almeno che hanno potuto appoggiarsi a parenti e

amici in Versilia. A Querceta ha trovato alloggio dai familiari Miriam Deri, una donna esile, un grande paio di occhiali da miope che fanno da velo alle lacrime. Gli zoccoli colorati, la gonna sotto le ginocchia, si aggira quasi senza meta intorno al campo sportivo. «A noi di Cardoso hanno offerto dieci appartamenti a Castelnuovo», racconta — ma come facciamo ad andare lì... Non abbiamo neanche più l'auto, e poi qui abbiamo il lavoro, per poter vivere...». Anche il suo è uno specchio del dramma che ha travolto Cardoso. Ascoltiamola: «La casa di mia mamma sta per crollare, quella di mio fratello è rasa al suolo. Mio marito è saltato dalla finestra, l'acqua e il fango avevano invaso la cucina e le camere, mia cognata stava per essere trascinata via, gli altri galleggiavano e poi finivano sotto, Dio mio...». Un pianto diretto, poi continua: «Gli urlavo salvati tutti Giuseppe, salvati che ora vengo anch'io... Stava per morire. E poi mio fratello, è malato, non

MISERICORDIA

Numero telefonico per i senza tetto

E' attivo presso la sala operativa della Confederazione delle Misericordie d'Italia, che coordina le forze di volontariato nella zona di Seravezza, il numero telefonico 055/431416 attraverso il quale è possibile avere notizie delle persone che hanno dovuto lasciare la propria abitazione a causa dell'alluvione nell'alta Versilia. Dalle Misericordie sono partiti oltre 200 volontari della Toscana, dell'Emilia, da Lecco e da Milano.

si poteva muovere, Giuseppe l'ha salvato, è riuscito a legarlo con una corda e a tirarlo via». Si avvicina una signora, vuole restare anonima, abitava a Cardoso. «Ho perso tutto — dice — mio marito e il bambino si sono salvati buttandosi dalla finestra della camera, al secondo piano, su un ammasso di detriti. Non ho più nulla, ma ora non penso alla mia casa, ma alla gente che mi viveva intorno e che non c'è più». Sul grande tavolo del centro base di Querceta, nella scuola elementare davanti al Marzocchino trasformata in sala operativa, centinaia di sfollati chiedono vestimenti, generi alimentari, medicine. «Anche i miei genitori abitavano a Cardoso — dice Marco Bertellotti — erano in affitto, hanno fatto appena in tempo a uscire da una porta sul retro, con la bambina in braccio, correndo nel bosco. Ma perché non ci danno le medicine, mio fratello in farmacia ha dovuto pagarle...». In un angolo della scuola ecco Pierluigi Menchini, di Argentera, poco sopra Seravezza. «Quattro anni fa un nubifragio ci aveva distrutto il lavaggio del distributore di benzina e la casa si era salvata. Stavolta ho perso tutto, anche l'officina, il magazzino. Quattro anni ci si fece coraggio a ricominciare, ma questa volta è dura». Michele Viacava, 33 anni, abita a Cardoso. A lui è andata meglio, perché la casa è nella parte bassa del paese. Ma questa tragedia l'ha riportato in un attimo a quattro anni fa. Una frana, allora, gli portò via la moglie, Federica. Aveva 22 anni, faceva la fornaia. Michele guarda quegli sfollati che piangono i loro cari e si rianchiano nel dolore, rivive la tragedia di 4 anni fa e pensa alla moglie, che non c'è più.



IL DRAMMA DI UN CAVATORE CHE HA RICONOSCIUTO IL CADAVERE DELLA MOGLIE RESTITUITO DAL MARE SULLA BATTIGLIA A MARINA DI CARRARA

«Erano a casa mia. Sono morti travolti dalla valanga di fango»

Servizio di

Guido Baccaalupi

MARINA DI CARRARA — Ha fatto appena in tempo a mettere in salvo il figlioletto di due anni, poi è scomparsa assieme ai genitori, la sorella, la cognata e il nipotino di nove anni, sotto la valanga di fango e melma che ha spazzato via il paese di Cardoso. Il suo cadavere trascinato a valle dal fiume Versilia è riaffiorato cinquanta chilometri a nord, sulla spiaggia di Marina di Carrara, giovedì sera, il giorno dopo la terribile alluvione. Lo ha restituito il mare assieme a tonnellate di

tronchi d'albero e altro materiale di risulta sradicati dalla furia delle acque. Ora quel corpo martoriato giace nella cappella dell'obitorio di Carrara. Fino a ieri mattina non aveva un nome, poi a mezzogiorno il riconoscimento. «Sì, è lei, è lei. Non posso crederci, non posso crederci», Giuseppe Guidi, 36 anni, ha lo sguardo fisso nel vuoto, il volto scavato dalla sofferenza. Ha appena riferito al commissario Ariela Turchi che quella giovane donna recuperata sulla battigia del bagno «Nettuno» è sua moglie, Manuela Luisi, 32 anni. Giuseppe Guidi era al lavoro, in cava, quando imperversava il terribile nubifragio. «La mia vita è finita —

racconta disperato — ho perso tutti. Anche il papà, la mamma, la sorella, la cognata, il nipotino di nove anni. Tutti sepolti dal fango. Erano tutti a casa mia a Cardoso, un paese che non c'è più. Li ho sentiti più volte quel maledetto giorno. Mia moglie mi ha poi chiamato verso le tredici. «Ho paura, ho paura», qui l'acqua cresce, fuori c'è l'inferno: mi ha detto impaurita. Allora sono corso a casa. Ma quando sono arrivato a Ponte Stazzenese è successo il finimondo. Il fiume ha rotto gli argini, ha inghiottito la strada e fatto crollare i ponti. Non si poteva più transitare. Con il cellulare ho nuovamente chiamato mia moglie e le ho detto di scappare in fretta.

Poi la linea è caduta. A Querceta ho saputo che era riuscita a salvare solo il bambino recuperato dagli elicotteri dei vigili del fuoco. L'aveva accompagnato da alcuni vicini e stava tornando a casa per soccorrere i genitori. E ora sono qui con la morte nel cuore», Giuseppe Guidi non riesce più a parlare, e neppure la vicinanza del cognato Enrico Ricci può essergli di conforto. Lui, dipendente dell'Azienda di promozione turistica della Versilia e presidente di una società di calcio piange la moglie Valeriana Guidi, il figlioletto di nove anni, i suoceri, una cognata. «Mi hanno detto — mormora sottovoce — che hanno trovato il cadavere di un bam-

bino a Portovenere. Può essere il mio Alessio. Ora andrò laggiù». Poi si saprà che quel corpicino appartiene ad una bambina. Il dolore è straziante, il calvario dei parenti dei dispersi è destinato a prolungarsi negli obitori e negli ospedali tra una fragile speranza e tanta, tantissima disperazione. Al momento della tragedia nell'abitazione di Giuseppe Guidi a Cardoso si trovavano i genitori, il padre Valentino di 70 anni, la sorella Renata Maruccci di 67 anni, la sorella Valeriana, moglie di Eugenio Ricci, il nipotino Alessio di nove anni, la cognata Grazia Luisa di 35 anni e appunto la moglie Manuela.

SOLIDARIETA'

Uomini e mezzi dal Piemonte

Aiuti in mezzi, persone soprattutto in esperienza è arrivato dal Piemonte che esprime così la solidarietà alla popolazione colpita dall'alluvione. Il presidente della giunta piemontese, Enzo Ghigo, ha inviato una lettera al collega toscano Vannino Chini, in cui promette un primo invio di personale specializzato nel settore geologico ed altri esperti amministrativi che, sulla base dell'esperienza dell'alluvione del '94, possono aiutare la ricostruzione.

Unione Comuni

Appello al Governo

«Nuove attenzioni e nuove politiche». Secondo il presidente dell'Unecm (Unione nazionale comuni, comunità ed enti locali), Guido Gonzi, «il governo deve dire se dalle grandi opere di contenimento dei fiumi, spesso di scarsa efficacia, si potrà tornare alla manutenzione delle opere in montagna, alla gestione dei boschi, al sostegno dell'agricoltura che è difesa del suolo».

Difesa del suolo

e federalismo

Il sottosegretario ai lavori pubblici, Gianni Mattioli, farà oggi un sopralluogo nelle zone alluvionate per accertare eventuali responsabilità all'origine della calamità. Mattioli ha annunciato che sta operando per realizzare un federalismo nei settori delle opere pubbliche e della difesa del suolo «che diverranno piena competenza dei provveditorati regionali».

Interrogazione

dei deputati di An

Gli onorevoli di An, Altero Matteoli, Riccardo Migliori, Luigi Martini, hanno presentato un'interrogazione urgente per sapere l'esatta entità delle vittime e dei danni in Versilia e Garfagnana.

Ccd e Cdu attaccano

il governo

Il capogruppo dei deputati del Ccd-Cda, Carlo Giovanardi e il senatore del Ccd Francesco Bosi affermano che il ministro Ronchi, in merito all'alluvione, attacca Regioni e Comuni per coprire responsabilità del governo.

IL MINISTRO DELL'INTERNO PIOMBA DI BUON'ORA A QUERCETA E «STRIGLIA» RONCHI

Napolitano: basta polemiche

«Qui non c'è cementificazione». «Prima di parlare, vieni a vedere di persona»



Dall'invitato Giuseppe Meucci

QUERCETA — «E' stato un disastro impressionante e imprevedibile. Con tutta quella pioggia che è venuta giù e era ben poco da fare. I soccorsi comunque sono venuti subito e hanno funzionato bene. Il sindaco Giorgio Napolitano, presidente in materia di buona ora a Querceta con un elicottero della Polizia, dice queste cose dopo avere incontrato i sindaci dell'Alta Versilia e il sottosegretario alla presidenza civile Franco Barberi, che scendeva a soccorsi. E subito dopo atterra con una elicottero di governo, il ministro per l'ambiente Edo Ronchi che da Roma, come i casi di Pavlov che rispondevano sempre nel lo stesso modo a certi stimoli, non appena ha sentito parlare di un alluvione ha subito sentenziato: tutta colpa del disboscamento e della cementificazione.

E' GIA' STATA AVVIATA LA PROCEDURA Un corriere da Roma a Firenze per firmare il decreto di calamità

FIRENZE — Il presidente del Consiglio Romano Prodi ha firmato nel tardo pomeriggio di ieri il decreto per la dichiarazione dello stato di calamità naturale per le province di Massa e Lucca. Il testo del decreto, preparato in tutta fretta, è stato recapitato a Prodi mentre era impegnato nel vertice europeo. Gli è stato consegnato da un corriere e, in tempi stritolissimi, sempre con lo stesso corriere, è stato rivotato a Roma.

Intanto nella scuola elementare di Marzocchino, si è fatto chiamare direttamente Edo Ronchi a Roma. Una telefonata dal tono cortese ma fermo, che molti hanno udito: «Giuseppe Meucci, che chi c'è non poco disappunto e risentimento in queste zone nella e più lontano dalla realtà del fenomeno della cementificazione e del disboscamento, farei il meglio se prima di parlare veni a vedere». Chissà se Ronchi se-

parerà l'autorevole consiglio. Una visita nelle zone alluvionate la farà comunque il presidente della repubblica Scalfaro che ieri era a Firenze per il vertice europeo. Anzi, fin dalla tarda mattinata si era spavalda la face che il presidente sarebbe arrivato in giornata, approfittando di una pausa fra un incontro e l'altro con i leader europei. Poi è stata invece comunicata la decisione di rinviare la visita a mercoledì. Anche per non intralciare le fasi più delicate dei soccorsi.



Lo «stato di emergenza» per ricominciare a vivere

VIAREGGIO — Il ministro Napolitano ha annunciato ieri l'imminente firma del decreto che sancisce lo stato di emergenza. L'importante ora di vivere già da oggi ed è quello che hanno chiesto fin da ieri tutti i sindaci della zona. La dichiarazione di stato di emergenza, in aggiunta a quella che identifica i confini della zona colpita da una calamità naturale, consente infatti di procedere alla ricostruzione con procedure snelle. In questo caso il decreto del presidente Prodi dovrebbe prevedere l'istituzione di una sorta di «unità di crisi» o coordinamento politico fra governo, regione ed enti locali, affidato ad unico responsabile. Così fu fatto con buoni risultati nel caso dell'alluvione in Piemonte. Il coordinatore unico dovrebbe dunque avere poteri eccezionali, assumendo quelli che in condizioni normali sono appannaggio sia dell'ente regionale sia degli enti locali. E questo per quanto concerne, ad esempio, la concessione delle licenze edilizie necessarie per la ricostruzione di edifici danneggiati. Il ruolo del coordinatore unico dovrebbe anche servire ad un utilizzo il più rapido possibile dei fondi stanziati dal governo e dalla regione, sfidando così quelle lungaggini tipiche della burocrazia italiana e che in casi analoghi hanno provocato le più che giustificate proteste delle popolazioni colpite.

Il ministro Napolitano ha poi elogiato, con parole non solo formali, tutti gli uomini impegnati nei soccorsi. Una «macchina» organizzativa che ha funzionato e sta funzionando bene e che ha permesso di superare il «deficit iniziale dovuto alla assoluta imprevedibilità del nubifragio. Ed anche su questo punto Napolitano conferma la anomalia del nubifragio: «sembrerà strano ma non è stato possibile prevederlo, soprattutto per quanto concerne la violenza con la quale si è manifestato. E questo che ha hanno detto tutti gli esperti interpellati».

Nelle foto: in alto il ministro Giorgio Napolitano durante la sua visita a Querceta. In basso i soccorritori all'opera

COME SI E' MOSSA LA PROTEZIONE CIVILE «Abbiamo dato l'allarme mentre ancora pioveva»



QUERCETA — Ma davvero c'è stato un allarme mancato, e la protezione civile, una volta in più, ha tradito i suoi compiti? Franco Barberi è in prima linea fra dai giorni del terremoto dell'Irpinia, e sedici anni non sembrano passati inutilmente. «Non ho difficoltà a spiegare come ci siamo mossi: ci dice con la massima serenità — perché i tempi non potevano essere più brevi. Abbiamo avuto le prime segnalazioni di piccole frane alle 11,30 di mercoledì e, come di consueto, abbiamo avvertito i vigili del fuoco. Poi, verso le 14 - 14,30 abbiamo rilevato dai pluviometri che ci trovavamo di fronte ad un evento eccezionale. Così abbiamo contattato il prefetto di Lucca perché, appena il nubifragio lo permesse, facesse alzare in volo un elicottero per ricognizione. Alle 15 partivano da Ciampino i primi soccorsi fra i quali medici e infermieri che, alle 17,30 venivano calati da un elicottero nel paese di Fornovo. Già dalla sera di mercoledì funzionavano i centri operativi. E a 24 ore

Barberi: «Dai pluviometri abbiamo visto che poteva essere un evento eccezionale. E sono partiti gli elicotteri»

del disastro, c'era già una organizzazione al lavoro che aveva stabilito ogni collegamento possibile». Ed è vero. Come è vero che non è apparso più superficiale ed offensivo, nella zona colpita, di quanto affermato dal ministro dell'ambiente Edo Ronchi. Per lui, che a quanto pare parla secondo schemi applicati in ogni tempo e in ogni luogo, la colpa del disastro sarebbe della «cimentificazione selvaggia». Peccato che nella zona interessata non ci sono villette o seconde case ma borghi di pietra, conservati come preseri per 500 e più anni, e che a loro è toccato di pagare i costi enormi di un fenomeno che non ha precedenti.

«Dobbiamo però tenere il ripetersi di fenomeni di questo tipo». Ci dice il climatologo Giampaolo Maracchi. «Gli eventi estremi, fortissimi precipitazioni in un'area ristretta, stanno diventando ormai frequenti. L'aumento della temperatura ha aumentato l'evaporazione nel Mediterraneo, e le nuvole così formate vanno a scaricarsi in gran parte sulle Apuane e le Alpi liguri. Negli ultimi anni, Genova, l'Alta Versilia, la Lunigiana, Massa, non hanno pagate le conseguenze». E allora come correre ai ripari? «C'è un progetto internazionale che ha nome Sky-umbrella - ci dice Maracchi — e che in Italia viene applicato sotto il nome di Comso. Consente, attraverso una rete di sensori, di dare l'allarme immediato in vista di eventi climatici eccezionali. Le possibilità tecniche esistevano da anni ma non c'era un governo, né amministrazione regionale o locale sensibile a questi temi. Adesso la situazione è diversa. La Toscana è fra le prime regioni a dar corso al progetto. I primi rilevatori radar nasceranno proprio a Massa. A Firenze sarà invece il centro per la rielaborazione dei dati».

RIUNIONE STRAORDINARIA DELLA GIUNTA PER GLI INTERVENTI URGENTI La Regione stanZIA 21 miliardi

Altri provvedimenti nei prossimi giorni. Chiti: «Portiamo avanti le ricerche idrogeologiche»

Servizio di Alessandro Corti

FIRENZE — Oltre 21 miliardi stanziati per gli interventi urgenti e un pacchetto di richieste non solo economiche, ma anche normative, presentate subito al governo. Sono queste le prime misure decise dalla giunta regionale toscana, rinviate ieri mattina in seduta straordinaria, a favore del comune dell'Alta Versilia e della Garfagnana colpiti dall'alluvione di mercoledì scorso.

La fetta più grossa dello stanziamento alla Regione, attingendo ai fondi realizzati con la vendita degli immobili di proprietà pubblica, sarà destinato all'emergenza abitativa. In particolare cinque miliardi verranno utilizzati per la ricostruzione delle case distrutte o lesionate dalla furia delle acque nei quattro comuni più colpiti (Pietrasanta, Seravezza, Sarnano e Vernole), mentre altri 10 serviranno per l'edilizia pubblica residenziale. Un miliardo sarà a disposizione dei sindaci per l'assistenza ai cittadini e un altro miliardo servirà per gli interventi di ripristino idraulica delle zone montane colpite. Due miliardi copriranno il fondo per le urgenze, mentre altri due miliardi saranno utilizzati per il sostegno e la ripresa delle attività produttive. Infine 500 milioni serviranno a una campagna informativa, affidata alle Apt della zona.

Si tratta di un primo stanziamento — ha detto il presidente della Regione, Vannino Chiti — deciso al di là delle competenze per far fronte alle

esigenze più immediate». E' ancora difficile, infatti, fare un'esatta quantificazione dei danni che, comunque, secondo una prima e molto approssimativa stima, hanno già toccato i 50 miliardi. Chiti ha anche annunciato una nuova seduta straordinaria della giunta regionale per giovedì prossimo nella zona colpita (probabilmente a Pietrasanta) e la richiesta al consiglio regionale, che si riunirà a sua volta in seduta straordinaria martedì, di attuare la procedura d'urgenza per l'approvazione delle misure decise.

Ottenuta la dichiarazione dello stato di calamità naturale, la Regione chiede al governo altri interventi straordinari. Richiede che Chiti volesse presentare direttamente a Prodi. Ma l'accavalzare degli impegni europei del presidente del consiglio non ha reso possibile l'incontro. Le richieste per Palazzo Chigi sono comunque pronte. In particolare la Regione sollecita a Roma un decreto che conceda «corse pre-

ferenziali ai sindaci per la ricostruzione degli edifici danneggiati utilizzando subito i finanziamenti già stanziati, ma anche un piano di riprogettazione rapida della «vibilità della zona». E chiede anche che i fondi già stanziati e quelli che potranno arrivare vengano coordinati da un'unità di crisi o di ricostruzione fra governo, regione ed enti locali affidato alla responsabilità di un ministro come avviene per l'alluvione in Piemonte. Infine Chiti si è rivolto anche all'Unione europea non solo per un intervento straordinario, ma anche per l'istituzione, già chiesta giovedì in occasione dell'incontro fra le regioni d'Europa, di un fondo di solidarietà per le calamità naturali «che preveda uno sforzo di ricerca e conoscenza idrogeologica dei territori per poi attivare le risorse disponibili».

Approfondendo del vertice europeo, Chiti si è brevemente incontrato anche con il presidente Scalfaro che gli ha manifestato la volontà di visitare la zona colpita, chiedendo che siano i sindaci a indicare la data. E' probabile che la visita venga fissata per mercoledì prossimo.

Gli operatori turistici corrono ai ripari «Salve le attrezzature alberghiere»

FIRENZE — Non è ancora finita l'emergenza-alluvione che già si profila un allarme turistico nelle zone costiere della Versilia e della riviera Apuana e nelle mete di villeggiatura della Garfagnana. Operatori turistici e amministratori della zona hanno subito lanciato un segnale forte per richiamare l'attenzione sulle gravi ripercussioni che la catastrofe può avere sulla stagione già iniziata. Una richiesta, soprattutto, di un'adeguata informazione sulla situazione di «assoluta agibilità» delle zone di maggiore attrazione turistica. E in questa direzione si è mossa la Regione precisando, in una nota, che le località della Versilia e della riviera Apuana e la Garfagnana, «non sono state colpite dal fenomeno calamitoso e le relative strutture alberghiere e ricettive, gli stabilimenti balneari, le attività di ristorazione e commerciali sono tutte regolarmente operanti». Un appello rivolto soprattutto alla stampa internazionale, è stato lanciato ieri mattina anche dal vicepresidente della Regione, Marialina Marucci, che ha sottolineato come i grandi tour operator cancellando le prenotazioni mettono a rischio la stagione turistica: «Vogliamo scongiurare un'altra calamità di natura economica».

L'INCHIESTA DELLA MAGISTRATURA. CHIESTI I RILIEVI AEROFOTOGRAMMETRICI DELL'ESERCITO Il nubifragio poteva essere previsto?

Accuse al servizio meteo. Il legname accatatasto e l'effetto castoro. Forse c'è stata incuria. I responsabili

Servizio di Alessandro Del Bianco

LUCCA — I due magistrati sono al lavoro. Dovranno studiare, capire, indagare sui perché di una tragedia non annunciata. Sui morti, i senza tetto, i miliardi di danni provocati da quella pioggia «tropicale», quel temporale violentissimo e maledetto che ha scaricato, in poche ore, sulla Media Valle del Serchio, sulla Garfagnana e l'Alta Versilia distruzione e terrore. L'inchiesta della procura della Repubblica sul disastro è appena all'inizio. Dice il procuratore Quattrucci: «Vorrei fosse chiaro che non procediamo contro qualcuno. Ma solo che

stiamo raccogliendo tutti gli elementi per valutare cosa è effettivamente accaduto in quelle tragiche ore». Prudenza, insomma. E sui presunti ritardi nell'arrivo dei soccorsi, sulle svolte, inevitabili polemiche che si accompagnano a simili eventi, nessun accenno da parte dei magistrati. Si vedrà in seguito, se emergeranno irregolarità. Nei prossimi giorni verranno affidati gli incarichi ai periti: geologi che dovranno spiegare come e perché un paese è stato cancellato dall'acqua e dal fango, come e perché dalla Pania e dai monti circostanti siano venute giù valanghe di terra. Per questo il procuratore e i suoi sostituti hanno chiesto i rilievi aereo-

fotogrammetrici all'esercito: da quelle rilevazioni si comprenderanno i percorsi seguiti dalle frane, i punti di distacco dell'enorme massa di morte. E più in particolare si vuole capire se c'è stata da parte dell'uomo incuria o peggio: per esempio, nell'accatasto legname e altro materiale troppo vicino ai corsi d'acqua, come sarebbe accaduto nel Turista provocando l'effetto «castoro». Ovvero se e proprie dighe che impediscono il deflusso. A denunciare un simile fenomeno è stato lo stesso sottosegretario Barberi il quale ha visto dall'elicottero i segni evidenti di questi «stappi» micidiali. Ma i magistrati si affideranno anche ad esperti di

meteorologia per farsi dire se quella precipitazione «straordinaria» (come è stata definita) poteva (e doveva) essere prevista. Ovvero se il servizio meteo dell'Aeronautica non ha fatto circa facendosi «sfuggire» nubi che avrebbero improvvisamente innalzato quota battandosi a capofitto sui monti scatenando l'inferno. Un lavoro, insomma, complesso, difficile. Che i due sostituti, Augusto Lama e Fabio Ongio, stanno affrontando con meticolosità e pazienza. Non è facile, in queste prime ore in cui si pensa ai morti, ai dispersi, ad aiutare la popolazione colpite con schiaffi verbali, tracciare un primo, sommario bilancio di quello che è successo. Le forze dell'ordine

LUCCA / LA GENTE È TORNATA ALLE CASE PER RECUPERARE VESTIARIO E QUEL POCO CHE È RIMASTO
Fornovolasco, ormai è un paese «fantasma»

Il sindaco ha firmato l'ordinanza di sgombero per il pericolo di ulteriori frane. Il difficile compito dei militari per togliere i detriti

La strada è crollata e il piccolo centro può essere raggiunto solo con mezzi speciali. Mancano acqua luce e gas. I funerali della vittima

Servizio di Aldo Grandi
Mancano l'acqua, la luce, il gas. Non c'è niente da mangiare...

famiglie residenti a Fornovolasco; in ginocchio c'è anche un'economia che dava da mangiare a decine di persone...



Una drammatica immagine del disastro che ha sconvolto il paese di Fornovolasco (foto Alcide)



I vigili del fuoco provvedono a recuperare i beni di una famiglia in una casa semidistrutta (foto Borghesi)

Quattromilioni di lire l'aiuto dei giapponesi

Un milione di yen (pari a circa 14 milioni di lire) sono la cifra che è stata stanziata dalla Prefettura di Nagasaki...

Conto corrente aperto alla 'Cassa' di Galliciano

L'Associazione di Misericordia di Galliciano rende nota di aver aperto un conto corrente «pro alluvionati» presso la Cassa di Risparmio di Lucca...

Alluvione: anche la cura apre una sottoscrizione

A seguito delle drammatiche calamità che hanno colpito la Versilia e la Garfagnana, la Cassa di Risparmio di Lucca sta studiando numerose iniziative...

Chiesta sospensione di tasse e contributi

L'Associazione industriali, la Confindustria, la Confcommercio e la Coldiretti di Lucca hanno chiesto, oltre alla dichiarazione dello stato di calamità naturale...

LUCCA / PRIMA AL VERTICE IN PREFETTURA. POI IN VERSILIA INSIEME AL SOTTOSEGRETARIO FRANCO BARBERI
Napolitano in elicottero sui luoghi del disastro

Il ministro annuncia lo stato di emergenza. Subito i primi 100 milioni. Polemica con Ronchi: «Nessuna cementificazione»



Il ministro dell'Interno Giorgio Napolitano (a destra) e il sottosegretario alla Protezione civile Franco Barberi, ieri in cortile degli Svizzeri (foto Piacido)

Servizio di Paolo Mandoli
Il ministro dell'Interno, Giorgio Napolitano, è arrivato ieri mattina a Lucca per un rapido vertice con il prefetto Fiore e i responsabili dei soccorsi...

per avere un quadro completo e diretto della situazione. Dopo aver completato la visita nelle zone della catastrofe...

Due dipendenti Enel salvi per miracolo a Cardoso
Due dipendenti dell'Enel si sono salvati per miracolo nel paesino di Cardoso, nel comune di Seravezza...

ho visto che si tratta di paesi antichi. Non ci sono stati eccessi nelle costruzioni, che non sono ricorsi, e anzi la presenza dell'uomo...

Advertisement for Benfanti Caffè featuring a '22 GIUGNO 1996' event with flamenco, jazz, and a street basketball tournament.

Advertisement for salt (sali) offering a 30% discount on bus tickets and a 1-night bus stay.

Advertisement for INALL s.r.l. specializing in aluminum window frames.

LUCCA / GLI ABITANTI DI FORNOVOLASCO IERI SONO TORNATI PER RECUPERARE GLI EFFETTI PERSONALI

«Non vogliamo andar via, ricostruiremo tutto»

Le famiglie hanno intenzione di ricominciare. «Non abbandoneremo il nostro paese, ma adesso lo Stato deve darci una mano»

Servizio di Egidio Cosca

Gli abitanti di Fornovalasco ieri sono tornati nelle loro case per prendere le ultime cose ed abbandonare il paese. Un'ordinanza del sindaco ha infatti disposto l'evacuazione totale per il rischio di smottamenti e crolli. C'è chi ha letteralmente perso tutto, eppure nessuno è disposto a rinunciare alla speranza di poter ritornare qui, un giorno.



Gli abitanti di Fornovalasco ieri sono tornati in paese per recuperare le poche cose rimaste (foto Borghesi)

brava che fosse sceso un elicottero in paese». Liana, Angelo, il figlio minore Alessandro e sua moglie Maria si sono affacciati alla finestra, appena in tempo a veder l'ombelico di quattro nauti che travolgeva il ponte del paese. Sono rimasti in casa, impitriti, e

questa è stata la loro salvezza. L'abbandono è stata rispettata dalla furia delle acque, anche se adesso probabilmente è immaginabile. «Se avessi avuto il tempo di scendere in strada per spostare il mio camion-mortaio Stefano sarei stato travolto anch'io. Adesso sono

sivo, ma ho perso tutto. Facendo il tagliaboschi, l'acqua si è portata via tutti gli strumenti di lavoro: ora devo ricostruire da zero».

Ma non è retorica dire che la gente di Fornovalasco non si arrende. Nessuno ha l'intenzione di abbandonare definitivamente il paese distrutto. Si può ricominciare, si può ricostruire se le istituzioni daranno subito un aiuto concreto. Se Fornovalasco, passata la lacrima e la disperazione di oggi, non verrà abbandonato a sé stesso. Stefano Bertolini, ha solo 21 anni. Abitava con la famiglia in una casa che in pochi secondi si è letteralmente affacciata su sé stessa, fortunatamente senza causare vittime. «Quando sono tornato a casa da Fabbriche di Vallico - racconta - ed ho visto la casa in quello stato è come se fosse crollato qualcosa dentro. Non riesco ancora ad esprimere quello che ho provato». Stefano è uno dei pochissimi giovani residenti a Fornovalasco, potrebbe essere tentato di trovare le spalle a quel paesino spero sulla montagna. «Invece no - dice - voglio tentare di tutto per rimanere qui. Ma bisogna che le autorità ci aiutino, da soli non ce la possiamo fare».



Forze dell'ordine e volontari sul luogo del disastro (foto Borghesi)

IN BREVE

■ SINDACATO In relazione ai fatti di questi giorni le organizzazioni sindacali Cisl e Fim-Cgil chiedono agli enti competenti l'istituzione di un coordinamento per l'attuazione di politiche che portino alla luce le responsabilità e alla Regione Toscana chiedono invece un confronto per la necessaria definizione di una vera politica forestale.

■ CURIATI La Regione Toscana, a dispetto delle imprese agricole ed economiche della Valle del Serchio, danneggiate dall'alluvione, dovranno essere messe in condizioni di rispondere al più presto la loro attività. E questo afferma il presidente della Comunità Montana della Garfagnana Francesco Menni il quale nei prossimi giorni si incontrerà con i rappresentanti del Governo regionale e nazionale per gli interventi da realizzare sul territorio.

■ PARLAMENTO L'onorevole Riccardo Nencini, deputato al parlamento europeo, al seguito della battaglia alluvionale, sottolinea come segue: «Chiedo ai parlamentari europei della Toscana e agli eletti in Italia, di sottoscrivere una mozione nella quale si chiede all'Unione europea di intervenire economicamente a sostegno delle popolazioni colpite dall'alluvione in Versilia e in Garfagnana».

■ REGIONE TOSCANA Sul problema dell'alluvione interviene anche Luis Michel Cossato, presidente del gruppo Forza Italia in Regione, sottolineando le gravi responsabilità che sostengono a questa vicenda. «La politica della prevenzione non ci interessa», sottolinea Cossato. Necessario intervenire. Proponiamo Forza Italia ha favorito una serie di finanziamenti agli alluvionati vittime dei passati naufragi, sostenendo dal settore il provvedimento voluto dalla maggioranza.

■ DEPUTATI Gli onorevoli Mosconi, Basso, Valentini, Sturabi, Rizzo, Galdelli e De Cosario rivolgono un'interpellanza al presidente dell'alluvione al Presidente del Consiglio del Ministro e al Ministero dell'Ambiente, dei Lavori Pubblici, dell'Interno, del Turismo e della previdenza sociale. Tra l'altro questi onorevoli chiedono quali siano i motivi del ritardo nel segnalare agli enti competenti la gravità della situazione e come sono strutturate i tal senso le iniziative di Lucca e Massa e se non sia il caso di denominare per il nord-ovest della Toscana lo stato di calamità.

■ REGIONE Un consiglio regionale straordinario, martedì 25 giugno, del Consiglio regionale della Toscana con al ordine del giorno comunicazioni del Presidente della Giunta regionale Vianello. Chiuso sui gravi eventi alluvionali verificatisi in Versilia e Garfagnana, ieri mattina il presidente Passarelli ha portato ai sindaci della Versilia la solidarietà del Consiglio regionale.

■ LEGAMBENTE Legambiente interviene sull'alluvione, sottolineando che «alluvione in Garfagnana conferma nel modo più drammatico che il Italia e in Toscana in particolare, nulla è stato fatto per combattere il dissesto idrogeologico e che, malgrado gli immensi sforzi compiuti dall'ente, la raccolta anti-alluvioni è rimasta sempre la stessa, mirata a pioggia per riparare ai danni e poche lire per prevenire nuovi disastri».

■ CONSILIATORI Le cooperative di consumo della Toscana lanciano una campagna di solidarietà per la popolazione alluvionata con lo stanziamento di 200 milioni per gli aiuti di prima emergenza. Da lunedì inoltre, nei più importanti punti vendita sono stati verranno raccolti fondi e generi di prima necessità. I soci e consumatori Coop potranno perpendere le loro offerte sul conto bancario n.22225 03400 (Cassa di Risparmio Toscana) agenzia 5, intestato a Coop Artco-Solidarietà alluvione Versilia.

■ DEMOCRATICI Il Comitato provinciale dei Cristiani democratici esprime la propria solidarietà alle famiglie alluvionate, invitando a sostenere nelle sedi istituzionali la messa a punto di un programma di riassetto e risanamento del territorio per evitare che nel futuro si possano ripetere simili drammatiche vicende.

LUCCA / LA FAMIGLIA GRANDUCCI GESTIVA DA ANNI IL RISTORANTE «IL TINELLO»

Rovinati dal nubifragio in pochi minuti

La furia delle acque ha devastato il locale. «Siamo in cinque, senza un lavoro: abbiamo perso tutto»

Una vicenda drammatica che lascia tutti senza parole

Scendono camminando lentamente sui grossi sassi trasportati dalla corrente e ora adagiati davanti alle case. Lei, Vera Granducci, moglie del titolare del ristorante «Il Tinello», ha gli occhi fissi per il pianto. Poco dietro tocca il marito, Pietro, che non sa più nemmeno cosa dire se non che tutto è andato distrutto e che ormai non c'è più niente da fare. Più arduo, forse perché più giovani, i due figli Simone e Alessandro che insieme alla sorella Annamaria aiutano i genitori. «Non eravamo assicurati contro le alluvioni - spiega Pietro Granducci - Come potevamo pensare che questo accadesse una cosa del genere. Ora



Si lavora per rimuovere i detriti accumulati dalla furia delle acque (foto Borghesi)

abbiamo perso tutto, non ci resta più niente. Penso che se per le ultime fatture avevamo acquistato materiale per 150 milioni e che tutto è andato distrutto. Per non parlare del locale, si è

salvata solo la parte superiore. Vorrei approfittare di questa occasione per rivolgere un appello a quei clienti che mi conoscono e che hanno prenotato per le prossime settimane. Purtroppo non solo non so quando riprenderemo ma nemmeno se potremo farlo. Con me lavoravano tre figli e la moglie. Ora siamo tutti senza lavoro. Ci trasferiremo alla casa di Colo-

I danni superano il mezzo miliardo Il ritrovo travolto dal mare di fango

mani, ma prima o poi qui torneremo. Le parole del titolare del ristorante Il Tinello di Fornovalasco sono piene di amarezza ed è probabile che presto gli tornerà la forza necessaria a riprendere il proprio posto. Purtroppo anche loro si domandano come sia stato possibile ciò che è avvenuto. Con la moglie Vera Granducci tiene una valigia dove ha infilato degli indumenti e qualche oggetto particolarmente cari. Se ne vanno accompagnati dalla Compagnia della Forestale. Nelle case resta ancora qualcosa, non ha il coraggio di andarsene. Anche se non c'è più lavoro, o poco, o acqua, o telefono. Le radici, quelle, sono le più dure a rovinare.

LUCCA / A FORNOVOLASCO RICOGNIZIONE DEL DOTTOR PALLA DEL GENIO CIVILE DI PISA

Più di metà delle case sono inagibili

Anche molti edifici apparentemente integri sono stati lesionati. Si cerca di ripristinare l'acquedotto

Montana, le squadre di volontari. Per gas ed elettricità si dovrà aspettare «Inutile ripristinare l'energia elettrica - spiega un uomo della Forestale - quando rimane ancora una grande quantità di fili

SOCORSI Il contributo dei carabinieri Ieri mattina uno dei due agenti della polizia provinciale di guardia al bivio per Campoleoni aveva un diavolo per capello. Ce l'aveva con la Provincia, con l'Assessorato Spadaro perché la sua Panda 4x4 nuova fiammante era senza benzina e aveva una radio ricetrasmittente simile ad un giocattolo e perché, sul posto dalle 5, nessuno gli aveva ancora portato da mangiare. Una Land Rover dei carabinieri, con alla guida l'appontato Bianchi, ha ripetutamente fatto su e giù con Fornovalasco per trasportare gli abitanti.

scoperti». Anche la Telecom ha inviato degli uomini per ripristinare le linee telefoniche. I militari della Caserma Vannucci di Livorno si sono adoperati per lo sgombero delle strade interne del paese, ancora ingombrata da una montagna di melma, arnesi e pietre. Sorvegliano ancora il paese le squadre antisciacallaggio, composte dagli uomini della Guardia di Finanza e dai Carabinieri. «Fino a questo momento - spiegano i Finanzieri - non c'è verificato alcun episodio di sciacallaggio o penoso che la situazione rimarrà tranquilla, almeno sotto questo aspetto. Purtroppo però non si può mai escludere che qualcuno, avendo perso tutto, si lasci andare a qualche gesto disperato».

Le mappe lavorano ancora per togliere i detriti dal letto del torrente Turrile e per riaprire la strada della Grota del Vento. Ripristinare una viabilità agevole è il primo passo per dare una concreta speranza di rinascita al paese. [Egidio Cosca]



Una donna tra le macerie della propria abitazione a Fornovalasco (foto Borghesi)

Strada di Arni, transito vietato ai grossi camion

Il presidente della Provincia, Enrico Grabau, sulla base del rapporto consegnato dall'ufficio tecnico informa la popolazione sulla situazione stradale delle zone colpite dall'evento calamitoso. C'è divieto di transito agli autocarri a pieno carico superiore a 3,5 tonnellate, dalla strada provinciale 10 di Arni, sul tratto da galleria del Cipollino a Rosetta. Inoltre sono vietati al traffico auto, le strade provinciali 13 di Valdarsa e 10 di Arni, per il tratto

APERTA SOTTOSCRIZIONE DALLA CURIA PER GLI ALLUVIONATI Un appello del Vescovo

La Curia Arcivescovile di Lucca ha aperto un conto corrente per i contributi di solidarietà a favore della popolazione delle zone della Garfagnana e della Versilia colpite dalla recente alluvione. Questi contributi possono essere versati sul conto corrente postale numero 10011559 intestato a Curia Arcivescovile di Lucca-Caritas Diocesana 55100 Lucca con la causale «pro alluvionati». Il nostro Arcivescovo continua a seguire con ansia e partecipazione questi fatti dolorosi attraverso i parroci delle comunità colpite e mentre esprime ammirazione e riconoscenza per quanti, autorità e associazioni di volontariato, corpo specializzati, cittadini, sono intervenuti con sacrificio, si rivolge a tutta la Diocesi per-

ché domani nella preghiera e con la solidarietà, oggi nel lutto e nel dolore riteni quanto prima la serenità e la voglia di vivere. La Caritas Italiana ha già stanziato un contributo simbolico a favore dei cittadini colpiti dall'alluvione. Anche la Caritas Diocesana in stretta collaborazione con la Caritas Diocesana di Pisa, essendo l'alta Versilia diocesi di Pisa, si è subito interessata alla situazione per esprimere con la presenza personale la solidarietà di tutta la comunità diocesana. Le comunità parrocchiali sono pertanto invitate ad intervenire, secondo le loro possibilità, su progetti mirati a risolvere situazioni concrete di famiglie e di attività lavorative che hanno subito danni.

LUCCA / SCATTATE DA UNA DONNA Drammatiche immagini del paese sotto il diluvio



Altre drammatiche immagini della disastrosa alluvione che ha colpito Fornovalasco. Sono alcune delle fotografie scattate da una signora che mercoledì scorso si trovava in paese durante il pavoroso nubifragio. Un documento eccezionale di quei momenti che hanno sconvolto la frazione del comune di Vergemoli. Le case vengono travolte e spazzate via dall'avanzata delle acque, inarrestabile e spazzate via dall'avanzata di una turbine che inibisce. Il volto del paese viene travolto in un turbine che lascia dietro di sé una scia di morte e di terrore.

IL SINDACO DI STAZZEMA GIAN PIERO LORENZONI, IL COMUNE PIU' DISASTRATO DALL' ALLUVIONE «Vivo il dramma di chi cerca i parenti»

Il racconto della giornata di tragedia quando l'acqua ha travolto auto e spazzato via l'albergo. Persi gli scuolabus



QUERCETA — «Siamo di fronte ad un evento eccezionale, non valutabile nella sua drammaticità portata. Non ho parole per raccontare ciò che ho visto svolgendo la regia del disastro».



Questa signora è appena stata evacuata da Cardoso; tutto quello che è riuscita a portar via è nella borsa che stringe in mano (Fotosegretario Aldo Umicini)

to per disperso sulla strada comunale sopra Mulina. Il sindaco riprende il racconto. «La situazione è peggiorata di colpo alle 13. L'ultima segnalazione da me ricevuta da Cardoso è di quell'ora. Una signora, disperata, mi ha detto: «L'acqua ci sta entranda in casa».

sto tutto dalle finestre del municipio che si affacciano sulla piazza centrale di Pontestranze. «Non ho mai visto niente del genere — prosegue nel suo racconto il sindaco di Stazzema — Il torrente Cardoso è ingrossato all'improvviso dai

canali Deglio, Caproia e Veruggia ha portato una gran massa d'acqua, di tronchi d'albero, di macchie e attrezzi d'ogni genere. L'enorme quantità di materiale ha creato un tappo contro il ponte che unisce la piazza a via Don Lorenzoni. Il torrente ha quindi deviato il suo tragitto scaricando una furia immensa contro l'albergo «La Panna» spazzandolo via. La stessa sorte è toccata alle auto parcheggiate nella piazza. Una scena spaventosa. Eravamo terrorizzati».

«Siamo rimasti isolati fino a quando — risponde Lorenzoni — sono riuscito a salire su un elicottero e a compiere il primo giro di perlustrazione. Che caos, che dramma! La parte vecchia di Cardoso non c'è più. Nella parte nuova si vedono poche case risparmiate. Altre sono immerse nel fango. La situazione è drammatica anche in altre frazioni, ma Cardoso supera ogni immaginazione».



Gli elicotteri scaricano sfollati e qualcuno ha bisogno di essere soccorso con la barella

IL RACCONTO DI UNA DONNA SALVA PER MIRACOLO «La strada era diventata un torrente l'auto arrancava, gli alberi crollavano»

Servizio di Rossella Battista «Ruscivo a malapena a vedere la strada, i rami degli alberi si spezzavano sotto ai miei occhi come fossero stecchi, mentre la macchina stava ormai arrancando. Fracantone non so ancora come ho fatto ad arrivare a casa, avevo solo una mano che mi teneva stretta, come un tronco si abbatteva sulla mia auto».

A Volegno, dove abita, ha aiutato con un'amica gli abitanti impauriti

mercoldì pomeriggio era dovuta uscire prima dal lavoro, a Querceta ci è tornata ieri, portata da un elicottero. La sua casa è rimasta miracolosamente intatta, ma le auto sono finite chissà dove. «Ho dormito da una mia amica perché ci siamo sentite sole, isolate dal mondo, senza acqua né luce né telefono. Il mio è saldato poco dopo che ero tornata a casa, giusto per sentire i miei suoceri, direi che eravamo sani e salvi, poi la linea è saltata. Poi c'era solo buio e buio, gente che urlava, cani che guaiavano. La mia amica, del resto era troppo scossa per rimanere da sola, ha visto trascinare una casa in terra, si, non sto scherzando, ha sentito un boato e poi ha

FUORISTRADA, BARCHE E 31 ELICOTTERI: UN'IMPONENTE MACCHINA DELLA SOLIDARIETA' Soccorsi: mobilitata tutta la Toscana

E i vigili urbani hanno fatto un «ponte» di viveri per tutta la notte. All'opera anche i cani Terranova

VIAREGGIO — Da Firenze, ma anche da Livorno, da Pisa, da Empoli e da tutti i comuni della Versilia. La grande macchina del soccorso ha così messo decine e decine di mezzi, centinaia di volontari e i soccorsi delle forze armate. Non solo. Sul luogo del disastro sono intervenute anche le unità cinofile, con i cani terzanoschi avvisati nelle ricerche delle persone scomparse e nel trascinare i soccorsi in mezzo al fango. Gommisti su cui erano stati fatti saltare pneumatici e dischi bloccati nella loro abitudine, fortunatamente non distrutti dall'ondata di acqua e melma.



Trentino i mezzi aerei impiegati nel soccorso, per un totale di 110 ore di volo

Ma religiosi, in cifre, i soccorsi e le persone che hanno preso parte al soccorso. Sono stati ben 31 gli elicotteri che hanno fatto la «ponte» fra le colline versiliesi e i centri di soccorso. Tre mezzi a disposizione dei Vigili del Fuoco, gli altri della Protezione Civile, delle Forze Armate, della Regione e della Guardia

richiamati i vigili urbani per ferie, mentre hanno ricominciato a lavorare anche coloro che avevano già finito il loro turno. Due le squadre operative, con il comandante laccone, insieme al Prefetto e il sindaco di Pietrasanta, impegnati fino alle due dell'ultima notte a coordinare un servizio di assistenza che ha portato un quintale di pane, due di acqua e un altro di latte, alle popolazioni colpite dalla tragedia. L'acquisto di questi prodotti è stato possibile grazie al finanziamento dell'amministrazione comunale.

STORIE DRAMMATICHE ALLO STADIO «BUON RIPOSO» FRA GLI SFOLLATI DA CARDOSO «Sono disperato, ho perso tutti i miei cari»

L'angoscia di Eugenio Ricci, grafico dell'Apt Versilia. «Non so più nulla da mercoledì pomeriggio»



Eugenio Ricci

QUERCETA — La tragedia di Eugenio Ricci. Lui al lavoro da 25 anni è dipendente dell'Azienda di promozione turistica della Versilia, la moglie e il figlioletto ospiti della casa dei suoceri a Cardoso. Una giornata che all'improvviso diventa angosciosa. In un attimo, il dramma, il fango che rompe gli argini, la montagna che si sbriciola, i tronchi che cadono a valle con un mare di fango. A disastro di 24 ore, nel volto di Eugenio Ricci sono scoppiati i segni del dramma. Piange e cerca una parola di affetto in quanti gli sono accanto, di fronte allo stadio comunale del «Buon Riposo» di Querceta. «Ho perso tutti, ho perso

Attorniato dagli amici che cercano di consolarlo. «C'è ancora speranza» Ma lui piange e si disperava. Angoscia e sgomento per tutta la giornata tutti i miei cari»-urla, con tutti il fango che ha in corpo. E' la voce della sua disperazione. Ha passato una notte insonne, alla disperata ricerca dei familiari. Fino a tarda sera nessuna traccia. Un autentico silenzio. Veni mattina Eugenio Ricci ha fatto Cardoso dall'alto, ha cercato il posto, là dove c'era l'abitazione dei parenti. Ma era quella casa non c'è più. Distrutta. Solo un muro sbrecciato, mezza stanza. In pratica, poco o nulla. Accanto, altri segni dell'apocalisse che ha cambiato i connotati ad uno dei più suggestivi paesini dell'Alta Versilia. Nessuno sa dargli una risposta. Nessuno si deve sono finiti i suoi familiari, moglie, suocero, suocera, cognata. C'è chi

LA TUA AUTO NUOVA o USATA SENZA CONTANTI

Non aspettare TI FINANZIAMO ANCHE L'INTERO IMPORTO AL TASSO FISSO DEL 6,5% E FINO A 5 ANNI



Nuovo 1.4 16V 90 CV In più L. 2.500.000 di sconto o di supervalutazione usata su ASTRA CLIMATIC in alternativa 20.000.000 A ZERO INTERESSI IN 24 MESI

OPEL Dedo Larini Concessionaria OPEL ITALIA S.p.A. per le marche OPEL - FRONTERA - PONTIAC Via di Montramito - MASSAROSA - Tel. (0584) 942.295

ESEDRA ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE E PER GEOMETRI... Logo of ESEDRA and contact information.

CAOS PER I COLLEGAMENTI. ORE D'ATTESA E TRENI SOPPRESSI Bivacco in attesa del treno... Advertisement for Bivacco railway services.



Anno 138 / numero 163

LUCCA / VIAREGGIO

Sabato 22 giugno 1996

Dopo il diluvio



IL PUNTO

Tutti al lavoro

Ma è ancora emergenza

Servizio di

Rossella Battista

Mentre la pioggia è tornata a cadere copiosa e agra, in Versilia tecnici e operai stanno cercando di riportare viabilità ferroviaria e stradale verso una parvenza di normalità. In provincia di Massa, dove la situazione è migliorata, segherie e cave stanno cominciando a stilare l'ammontare dei danni, gravi, ma non ancora calcolabili.

LE STRADE

In Luccchessa l'unica strada ancora completamente fuori uso è la comunale che collega Galliciano a Forno Volasco. Il resto della rete viaria è stato riaperto completamente. E' invece in una fase di stallo la situazione sul versante costiero della Versilia. I lavori di ripristino si stanno presentando più difficili del previsto, anche perché le operazioni di soccorso, non ancora concluse, passano ovviamente avanti a tutto, rimpediendo lavori e interventi. Viene fatto giusto il minimo indispensabile per garantire l'accesso ai mezzi di soccorso. Il traffico sull'Aurelia, all'altezza di Pietrasanta continua infatti a essere deviato o sulla Genova-Livorno o sui viali a mare. Ancora chiusa la provinciale 10, la strada che collega Seravezza a Stazzema, mentre è nuovamente percorribile la provinciale 13 che da Castelnuovo Garfagnana raggiunge Ami e poi arriva fino a Terrina, Levigliani, Reginano e Rascosa.

In pratica nella zona si può arrivare solo da nord. Mentre restano interrotti tutti i collegamenti verso Stazzema da Seravezza (sp 10 e sp 42).

LA FERROVIA

Ancora interrotta per 500 metri la linea ferroviaria che chilometri a nord di Pietrasanta. Le Ferrovie, con ottimismo, prevedono di ripristinare la linea entro una settimana. Intanto, mentre sono stati soppressi tutti i treni espressi e intensificati da e per Genova, funzionano con poche difficoltà il servizio pendolare, più o meno regolarmente sulla linea Firenze-Viareggio e con un servizio savenna fra Viareggio e Pisa. A Viareggio un servizio sostitutivo di pullman consente di raggiungere la stazione di Massa dove ripartono i treni per Pontremoli e La Spezia.

L'ACQUA POTABILE

Decisamente brutta la situazione idrica nelle zone disastrate, ma non sulla costa. Divieto assoluto infatti di usare l'acqua nel territorio pietrasantino: pianura, centro città e frazioni collinari, che sono servite da autocisterne. Possibile invece l'acqua nella fascia costiera (compresi Forte dei Marmi, Stretta e Monticcioli) servita dai pozzi dei Frati di Camaldolese (non toccati dall'inondazione).

LE POSTE

Anche sul fronte del servizio postale la situazione resta stazionaria, benché l'ente abbia deciso di tenere aperti, dove possibile, gli uffici. Riperti ieri gli uffici di Azzano e Terrina, mentre restano chiusi e inagibili quelli di Ponte Stazzema, Rusciana e in Garfagnana quelli di Forno Volasco e Vergemoli, che continuano ad appoggiarsi su quello di Galliciano.

LA GENTE DI CARDOSO NON SI ARRENDE: SUBITO LA RICOSTRUZIONE

«Torneremo al paese»

Il racconto: «Ero al lavoro, mi è rimasto solo un figlio»

Servizio di

Giovanni Lorenzini

QUERCITA — «Voglio continuare a vivere per mio figlio Leonardo. Ha solo due anni. E' ciò che rimane della mia famiglia. Ho perso tutti: madre, padre, moglie, sorella, cognata e nipote. E se Leonardo è ancora vivo, debbo dire grazie non una ma un milione di volte ad un ragazzo di Cardoso, Andrea Bianchi. E' lui che l'ha portato in salvo, assieme ad altri bambini, nella zona dell'Orzale, la più alta e sicura del paese, quando ha cominciato a piovere a dirotto e il torrente si è ingrossato». Piange e si dispera, Giuseppe Guidi, 36 anni, dipendente della ditta Hentaus che mercoledì mattina, prima che più della metà del paese di Cardoso venisse sepolta dal fango, era regolarmente al lavoro nelle cave del monte Altissimo. «Avevo uno strano presentimento — ricorda — e ho chiesto il permesso di andare a casa. Ma non è bastato per salvarmi e i miei cari». Nelle ultime ore il giovane che ha trascorso una notte all'ospedale, in un battito di ciglia — ha dovuto riconoscere il cadavere della giovane moglie Marina, 32 anni, della cognata Graziana, 30 anni e della mamma Renata Maruccci, 67 anni. «Ho sentito i miei l'ultima volta per telefono poco prima dell'una e mezzo». Poi, presto a venire a casa, stai attento perché qui sta cadendo giù il monte e l'acqua entra in casa al piano terreno», ha detto mia moglie. Sono state le ultime parole. In quel momento, la conversazione telefonica si è interrotta. Non so se è caduta la linea, oppure se è avvenuto la disgrazia. Avevamo in una casa a due piani: al piano terreno i miei genitori, sopra la mia famiglia. Ora non c'è rimasto nulla». Al suo fianco, il cognato Eugenio Ricci, 46 anni, grafico dell'Age Versilia, toccato negli affari più cari fra i dispersi ci sono la moglie Valeria,

42 anni, impiegata in un'azienda lapidea del Cardoso, il figlio Alessio di 9 anni e il suocero Valentino Guidi di 72 anni. «Con Giuseppe ci facciamo forza a vicenda» spiega: «In un momento come questo verrebbe voglia di farla finita... Se penso che domenica scorsa eravamo tutti sorridenti al ristorante Ferro di Piano di Conca per festeggiare la prima comunione di Alessio e che non lo rivedrò più... Ahimè sapevo dov'è. E mia moglie, chissà dove è stata trascinata da

sata, sfoggiandola con i suoi amici. Mercoledì pomeriggio, è voluto rimanere accanto alla mamma e ai nonni, mentre al Cardoso scoppiava il finimondo... Mi è rimasto il figlio più grande, Andrea. Da tre giorni non parla e non mangia. D'ora in avanti ci guarderemo in faccia. Non so per dirci cosa. Gli affetto più cari non si possono sostituire come una lampadina fulminata. Uno lavora tutta una vita, cerca di dare sempre il meglio di se stesso, di insegnare ai fi-

lavori di ricostruzione ricomincerò in fretta» affermano alcuni abitanti ospitati negli alberghi di Massa di Pietrasanta. «Siamo abituati a quella zona, qua ci troviamo fuori ma non aggiungiamo. Innamorati delle proprie terre, di ciò che rappresenta e che ho rappresentato. «Era un paese splendido, a cui non mancava nulla, il regno della tranquillità» ricorda Fabrizio Maruccci che ha perso la madre Margherita. «Con una sequenza degna di un film di fantascienza è stato distrutto. Ma in futuro dovrà tornare a vivere. Cominciando dal cinema. Sì, prego dal cinema. Come segno dei ricordi del passato. Mia madre dovrà essere sepolta a Cardoso. Sono dello stesso avviso tutti gli altri componenti che hanno avuto dei morti in famiglia. Fra gli scomparsi c'è gente che è nata, vissuta, ha sempre lavorato in paese. I miei affari erano circoscritti a quelle case. E a Cardoso, quando sarò ricoverato, dovrò ripartire». Di fronte all'obitorio del cimitero di Viareggio, per tutta la mattina, hanno continuato a sfilare i familiari di sei delle vittime del disastro del Cardoso. La mamma di Elena Bianchi ha il dolore sciolto nel volto. Piange a dirotto. «Sì, è lei, è mia figlia». Un pietoso riconoscimento. «Ma dov'è finita la bambina. La voglio vedere». Le scritte di disperazione si susseguono nel corso della mattinata. Nella piccola cappella è già composta la salma della prima vittima identificata: Anna Maria Cavani, 53 anni, idraulico di Pietrasanta, scomparso mentre stava lavorando nella cantina di una cliente, invasa dalle acque. «Era un uomo dolcissimo, sempre disponibile per qualsiasi cosa a ogni momento della giornata» — racconta la moglie — una volta, la vigilia di Natale, era andato a sistemare il riscaldamento alla chiesa del Sacro Cuore di Marina di Pietrasanta. La dove oggi don Florio Guarnini celebrerà il suo funerale».



VIAREGGIO

Un operaio racconta: in fuga col motofurgone inseguito dalla piena

Nell'interno



VIAREGGIO

I turisti impauriti

Centinaia di chiamate agli albergatori

Nell'interno

LUCCA

Un appello del vescovo

per la raccolta di fondi in tutta la diocesi

Nell'interno



MASSA

Sono arrivati 600 milioni

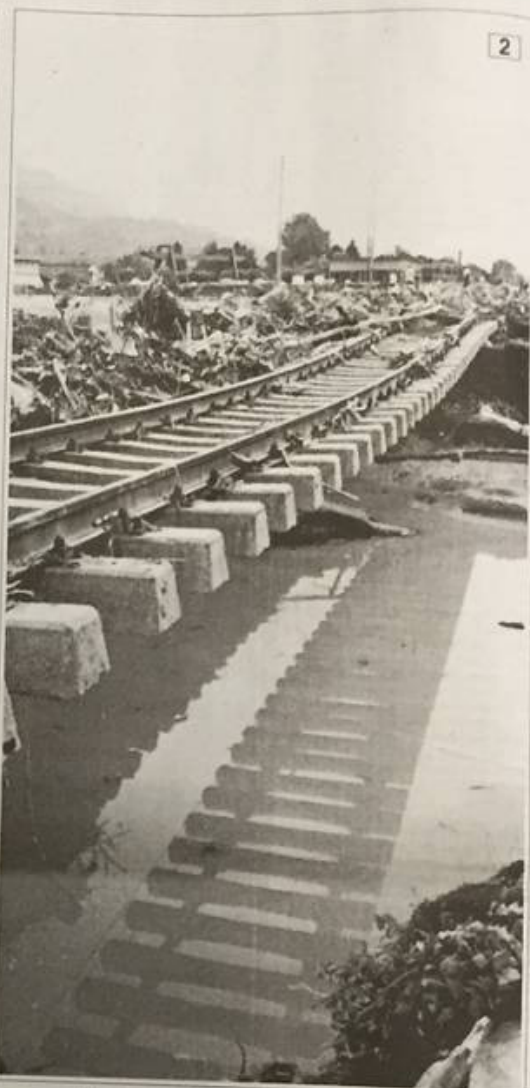
per riparare i danni del versante apuano

Nell'interno

AI LETTORI

Questo edizionale esce in maniera incrementata per privilegiare una maggiore informazione nella stampa alluviale che ha colpito la Garfagnana e la Versilia.

Montagna maledetta, ancora paura



1 Un elicottero dei soccorsi nella desolazione di Cardoso (Pressphoto)

2 Un ponte ferroviario travolto dall'acqua: sono rimasti in piedi soltanto i binari (Umicini/Ansa)

3 Dopo la catastrofe si lotta contro il fango (Pressphoto)

4 Solo dal cielo è possibile rendersi conto della reale dimensione dei danni

5 Soccorsi alla popolazione alluvionata della Garfagnana

6 Le tende subito allestite dalla Croce Rossa (Pressphoto)

7 I volontari della Croce Rossa osservano sconsolati i danni causati dalla furia delle acque

